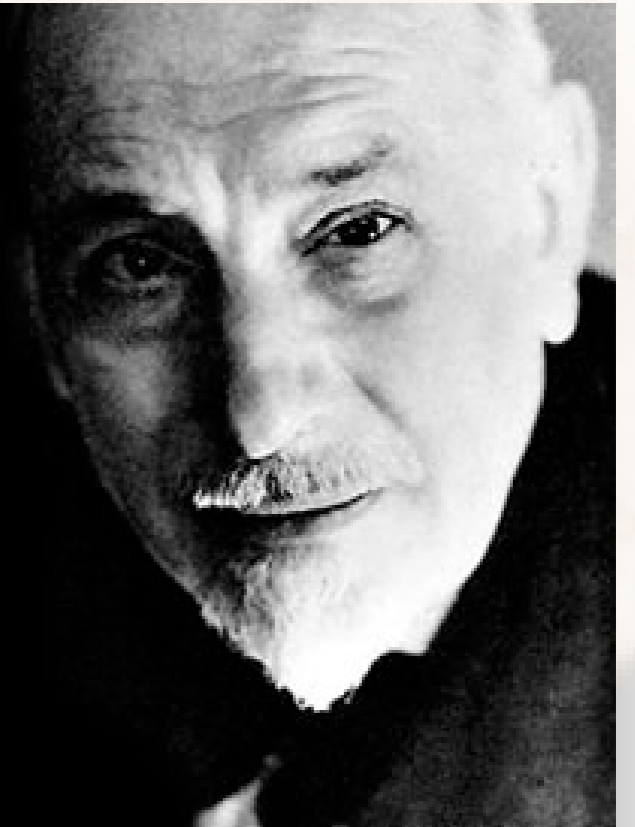


Luigi Pirandello è stato uno dei più importanti scrittori e drammaturghi italiani, conosciuto, famoso e apprezzato in tutto il mondo, e fu anche premiato con il **Nobel per la letteratura** nel 1934.

Luigi Pirandello

Agrigento, 28 giugno 1867
Roma, 10 dicembre 1936



La casa dove nacque Pirandello

Nacque vicino ad Agrigento nel 1867 da una famiglia della media borghesia del posto, ricca grazie alle cave di zolfo di sua proprietà; proprio l'improvvisa rovina di questa attività commerciale costrinse il giovane Pirandello ad affrontare molte difficoltà nel seguire i suoi studi umanistici.

Studiò a Roma e a Bonn (in Germania) dove si laureò; tornò in Italia nel 1892 e si



stabilì a Roma dove iniziò la sua attività letteraria. Si sposò, ma una crisi delle aziende familiari di zolfo rovinò il suo patrimonio e quello della moglie, la quale ne fu tanto sconvolta da sviluppare una profonda, e a tratti pericolosa, malattia mentale e questa vicissitudine della moglie ispirò molto la

sua introspezione e riflessione sulla tormentata psicologia dei suoi personaggi, anzi in molte opere pirandelliane compare apertamente **il tema della pazzia**, considerata spesso il frutto di un isolamento dovuto al rifiuto delle ipocrisie e delle convenzioni sociali.

Pirandello si dedicò all'insegnamento, fu *Accademico d'Italia* legato pubblicamente al **regime fascista** e, come già detto, ricevette il premio Nobel per la letteratura, “*for his bold and ingenious revival of dramatic and scenic art*”, per le sue innovazioni nel mondo del teatro, come dice appunto la motivazione della premiazione.

Morì nel 1936 mentre stava scrivendo il suo dramma *I giganti della montagna* e, come aveva scritto nel suo testamento, fu avvolto in un lenzuolo e poi bruciato, lasciando come sua ultima volontà che al suo funerale non partecipasse nessuno.



Pirandello riceve il Premio Nobel per la letteratura

La poetica di Pirandello si basa fundamentalmente su due aspetti:

la *maschera*

e

l'*umorismo*

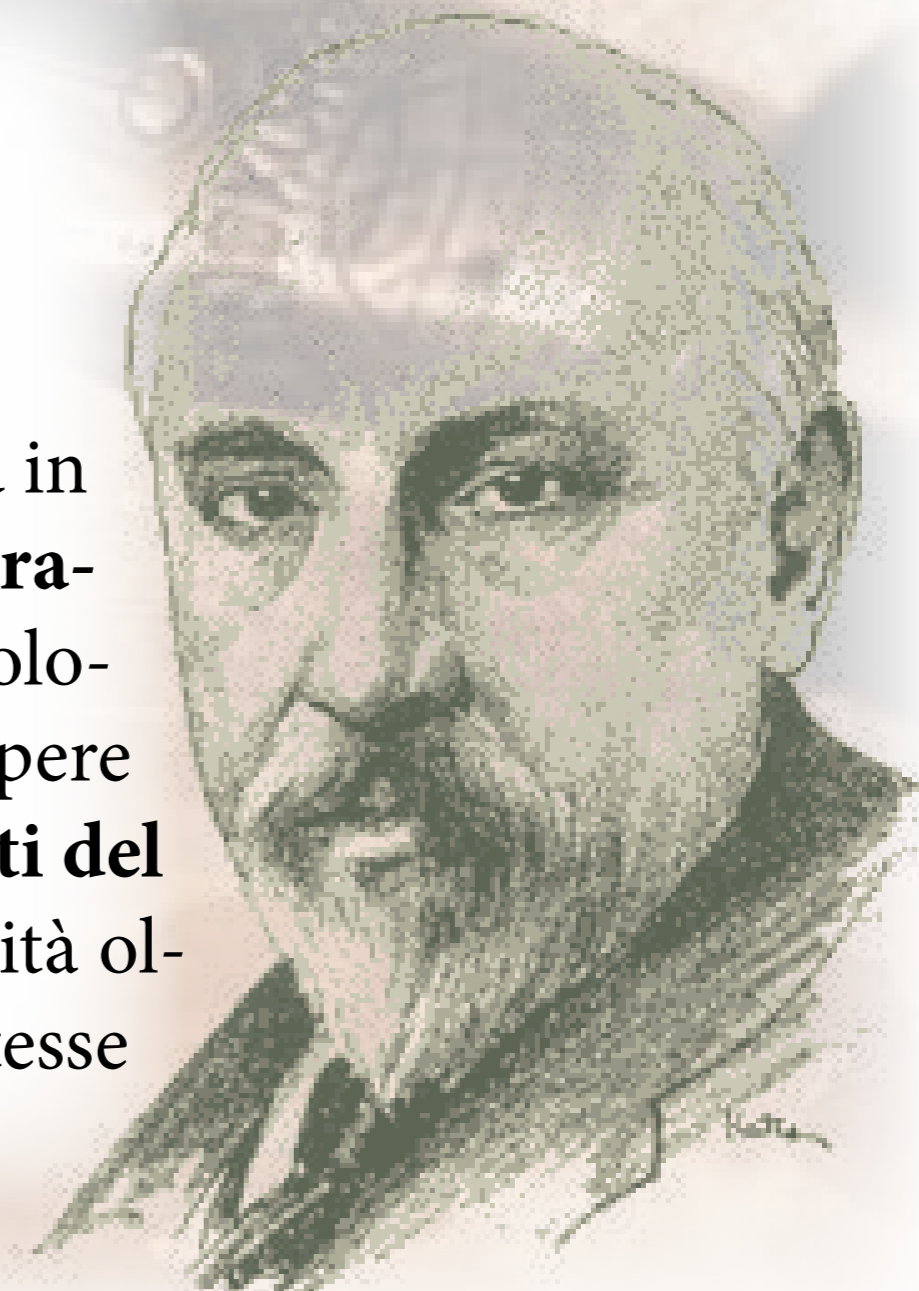
L'idea della "*Maschera*" si riferisce alla **crisi di identità dell'uomo moderno** il quale non può vivere la sua vita in modo autentico, ma in una continua situazione di finzione: **la vita è soltanto un'apparenza** e l'uomo non possiede alcuna identità reale, è semplicemente una maschera, una specie di marionetta che partecipa ad una messa in scena costituita dalle **convenzioni sociali** e la stessa maschera viene imposta dagli altri: l'uomo non è quindi se stesso né ha coscienza della sua vera identità ma esiste un **relativismo della conoscenza** che è appunto simboleggiato dalla maschera.

L'*umorismo*, invece, è per Pirandello l'unica forma d'arte possibile nel mondo moderno, in quanto **permette di conoscere il lato oscuro delle cose e gli aspetti anormali del comportamento umano.**

l'autore definisce l'umorismo

il sentimento del contrario

la situazione narrata in maniera umoristica suscita in un primo momento il riso, ma **l'effetto comico si trasforma in riflessione** e dalla riflessione nasce la dolorosa consapevolezza di un male di vivere. Tutte le opere di Pirandello tendono a **riflettere sui comportamenti del personaggio per studiarne la psicologia** in profondità oltre la maschera in cui è stato imprigionato dalle sue stesse opinioni o da quelle degli altri.





L'opera di Pirandello comprende novelle, romanzi e opere teatrali; l'autore esprime le sue idee in **forme narrative nuove** che spesso prendono spunto da **situazioni fuori dal comune** per lasciare **spazio alla riflessione** che diventa quindi **l'elemento centrale**.

Tra i suoi scritti si ricordano in particolare

i romanzi:

- *Il fu Mattia Pascal*
- *Uno, nessuno, centomila*
- *I quaderni di Serafino Gubbio operatore*
- *Novelle per un anno*

le opere teatrali:

- *Enrico IV*
- *Sei personaggi in cerca di autore*
- *Questa sera si recita a soggetto.*

Nei due romanzi *Il fu Mattia Pascal* e *Uno, nessuno, centomila* l'autore si sofferma particolarmente sul tema della crisi di identità; in particolare nel primo romanzo sulla sostituzione di identità e sulla impossibilità di trovare un proprio posto nella società, nel secondo sul “*relativismo*” della conoscenza e dell'identità.

Le idee di Pirandello sull'identità e sul relativismo della conoscenza si sviluppano in contemporanea con diversi studi nel campo della fisica, della medicina e con varie riflessioni filosofiche: è infatti il periodo in cui **Albert Einstein** elabora la teoria matematica della relatività, dimostrando scientificamente come i concetti di spazio e tempo sono relativi, e **Sigmund Freud** studia l'inconscio e sviluppa la moderna scienza della psicanalisi.



Albert Einstein

Gli studi di psicanalisi invece hanno un riflesso soprattutto nelle opere di Pirandello che hanno a che fare con la pazzia, in particolare nel dramma *Enrico IV*, nel quale la pazzia è messa in relazione con i meccanismi sociali che rendono impossibile all'individuo di vivere sinceramente la propria vita: la pazzia, per Pirandello, è un meccanismo psicologico che scatta quando l'individuo non può esprimere pienamente se stesso e quindi come rimedio estremo diviene pazzo e può così uscire fuori dalle convenzioni sociali.



Sigmund Freud

Nel teatro Pirandello è un grande innovatore e sperimenta nuove formule che giungono a mettere in scena lo stesso teatro (il “*teatro nel teatro*”) come metafora per eccellenza della finzione della vita.

Le situazioni divengono spesso surreali, lontane dalla vita normale:

- in *Sei Personaggi in cerca d'autore* Pirandello mette in scena una situazione fuori dal comune; dei personaggi cercano qualcuno, un autore, che scriva la loro storia;
- in *Questa sera si recita a soggetto* Pirandello sperimenta nuovi modi di mettere in scena la rappresentazione teatrale e il vero protagonista è il teatro stesso e i meccanismi che lo guidano.

Pirandello è quindi un autore che esprime le contraddizioni e i problemi della modernità: la crisi di identità, l'incomunicabilità, il difficile rapporto dell'uomo con la società e le sue convenzioni.